

**Osservazioni sulla proposta di
Piano Strategico “Area vasta Tarantina. Orizzonte mediterraneo”
Atto NVVIP n. 227 del 4 agosto 2009**

Agosto 2009

Considerazioni generali

Il documento di piano strategico, pur rispondendo, in linea di massima, alle indicazioni delle linee guida per la pianificazione strategica approvate dalla Giunta Regionale, appare disomogeneo. In particolare, mentre alcune parti sono sviluppate in modo ampio ed esaustivo (analisi di contesto, descrizione degli indicatori, valutazione ex ante) altre appaiono molto più sintetiche e in alcuni casi, soprattutto nella descrizione degli obiettivi specifici e delle relative strategie realizzative, appena abbozzate.

Desta preoccupazione, inoltre, l'assenza di una spiegazione del processo che ha portato, a partire dagli obiettivi, alla scelta delle innumerevoli proposte progettuali e delle modalità con le quali si ritiene che tali progetti possano servire alla realizzazione della visione del piano e delle sue tre strategie.

Così come sottolineato, peraltro, dal valutatore ex ante, appare problematica la copertura finanziaria del piano che sembra fondarsi quasi esclusivamente su ingenti risorse pubbliche ad oggi incipienti.

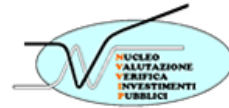
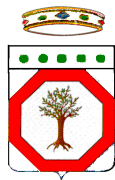
Tra l'altro si rileva l'assenza di criteri, pesi e metodologie funzionali alla gerarchizzazione dei progetti, che peraltro non risulta neanche accennata.

Il processo di partecipazione

Nell'ambito dell'Area Vasta Tarantina, il partenariato è stato coinvolto nella fase di costruzione del Piano attraverso l'attivazione delle seguenti modalità di confronto e discussione:

- TAVOLO DELLE ISTITUZIONI: comprende i principali rappresentanti degli interessi pubblici ovvero di interessi generali nel territorio di riferimento del PS e del PUM;
- NUCLEO PER LO SVILUPPO: comprende i rappresentanti degli interessi generali imprenditoriali, del mondo del lavoro, delle professioni e del terzo settore; i suoi componenti, partecipano di diritto ai FORUM TEMATICI;
- FORUM TEMATICI: i partecipanti ai Forum Tematici in qualità di rappresentanti degli interessi del territorio di riferimento del PS e del PUM sono stati invitati a fornire contributi sia generali che specifici, definiti in relazione alle Linee di intervento del Piano.

Non risulta tuttavia effettuata una preliminare ricognizione del partenariato socio-economico così come richiesto dalle *Linee guida* né sono esplicitati i criteri di scelta utilizzati per l'individuazione del partenariato. Non sono inoltre chiari i risultati ottenuti e/o eventualmente le criticità riscontrate nel processo di condivisione con il Partenariato.



La costruzione del PS

Il processo di costruzione del PS è sinteticamente descritto, non è pertanto agevole individuare: i principi ispiratori del Piano, le fasi logiche della costruzione dello stesso ed il relativo percorso amministrativo.

Non sono inoltre esplicitate le interconnessioni tra il PS e gli altri Piani che interessano il territorio.

Maggiore spazio meriterebbe inoltre una riflessione sui risultati conseguiti o meno e sugli obiettivi perseguiti dai programmi/progetti che in passato hanno interessato l'area di riferimento. Di tali "lezioni dell'esperienza" non vi è traccia nel PS.

La vision e i tre livelli strategici

La *vision* rappresentata attraverso lo slogan "Area Vasta Tarantina come piattaforma multilivello nell'orizzonte euro-mediterraneo (...) come territorio unitario e coeso, che si proietta competitivamente all'interno della geografia delle reti e degli scambi internazionali, attraverso il sistema delle sue eccellenze logistiche, produttive, ambientali, culturali, scientifiche" meriterebbe di essere ulteriormente specificata sulla base delle analisi condotte e soprattutto delle implicazioni più operative a livello territoriale, anche in termini di priorità di scelte e strumenti da adottare.

A tal fine una descrizione, sia pur sintetica, delle principali proposte avanzate (quelle ritenute maggiormente strategiche) consentirebbe di risolvere tale aspetto.

La *vision* dell'Area Vasta tarantina è stata rappresentata all'interno di TRE LIVELLI STRATEGICI, riconosciuti come OBIETTIVI GENERALI del Piano:

Livello 1 - Area vasta come territorio transnazionale: OBIETTIVO GENERALE A

Livello 2 - Area vasta come territorio metropolitano: OBIETTIVO GENERALE B

Livello 3 - Area vasta come territorio identitario: OBIETTIVO GENERALE C.

Ciascun livello rappresenta una dimensione prevalente dello sviluppo: il primo livello quello economico, il secondo quello ambientale e il terzo quello sociale. Sarebbe opportuno chiarire maggiormente la funzione e il peso delle tre dimensioni nella costruzione del piano; esse potrebbero generare scenari alternativi e non necessariamente complementari.

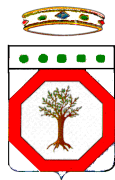
Il livello 1 - *Area vasta come territorio transnazionale* - adotta quale strategia la *COMPETITIVITA'* e comprende quegli Obiettivi Specifici e quelle Linee di intervento che, "assumendo uno scenario di rafforzamento del contesto euro-mediterraneo, tendono a potenziare la capacità connettiva e competitiva dell'Area Vasta qualificando le sue relazioni (materiali ed immateriali) di interconnessione territoriale (verso i Balcani, l'Europa continentale, le aree metropolitane di Bari, Brindisi e Lecce, Gioia Tauro e Matera) e le sue reti per l'innovazione e la ricerca scientifica".

Il primo OBIETTIVO GENERALE del Piano *Area vasta come territorio transnazionale* è stato articolato in OBIETTIVI SPECIFICI ai quali sono collegati LINEE di INTERVENTO STRATEGICHE.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO A.1 – Potenziamento e qualificazione dell'armatura infrastrutturale e delle filiere logistiche (sistemi portuale, aeroportuale e logistico)

Per il perseguimento di tale obiettivo sono state previste le seguenti linee di intervento:



A.1.1 Interconnessione delle reti della grande mobilità

A.1.2 Potenziamento dei nodi e dei poli logistici

OBIETTIVO SPECIFICO A.2 – Sviluppo delle reti dell’innovazione e della ricerca scientifica e tecnologica

Per il perseguimento di tale obiettivo sono state previste le seguenti linee di intervento:

A.2.1 Sviluppo delle reti della ricerca scientifica e tecnologica;

A.2.2 Potenziamento delle infrastrutture digitali e sviluppo dei sistemi innovativi per PA, cittadini e imprese.

OBIETTIVO SPECIFICO A.3 - Tutela e sostenibilità ambientale .

Per il perseguimento di tale obiettivo è stata prevista la seguente linea di intervento:

A.3.1 Salvaguardia dei sistemi ambientali e bonifica dei siti inquinati.

In merito all’obiettivo A.2 si suggerisce di delineare con maggior dettaglio le linee di intervento ipotizzate, anche fornendo indicazioni circa gli interventi più significativi ai fini del conseguimento dell’obiettivo specifico.

Inoltre la numerosità e l’eterogeneità dei progetti impone ulteriori approfondimenti tesi a chiarire il contributo delle differenti tipologie di progetti al raggiungimento della strategia sottesa all’obiettivo. Infine l’elevata dotazione finanziaria prevista per alcuni progetti richiede maggiori specificazioni circa la natura e le finalità del singolo progetto.

Con riferimento all’obiettivo specifico A.3, si suggerisce di valutare più attentamente l’opportunità di inserire la linea di intervento A.3.1 nell’ambito degli interventi previsti per il perseguimento dell’obiettivo generale B e della relativa strategia di sostenibilità.

Il Livello 2 – Area vasta come territorio metropolitano – adotta come strategia la sostenibilità e persegue la finalità di Strutturare un sistema territoriale equilibrato e coeso.

Esso si articola in quattro obiettivi specifici:

B.1 Integrazione territoriale dei sistemi della mobilità

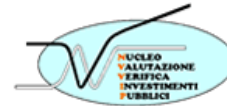
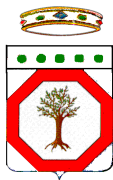
B.2 Qualificazione delle filiere produttive

B.3 Rafforzamento delle politiche sociali

B.4 Gestione e risanamento ambientale

La strategia relativa alla sostenibilità contenuta nel documento evidenzia con chiarezza la trasversalità del tema e gli obiettivi specifici sono espressione di tale problema. Ciò, tuttavia, non giustifica il rinvio ripetuto ad aspetti trattati in altre parti del documento che, di certo, non aiuta ad apprezzare in pieno il filo conduttore della strategia in esame. A tal proposito sarebbe opportuno, al fine di rendere più coerente il documento che le linee di intervento b.2.1, b.2.2. e b.3.1 fossero riferite all’obiettivo generale A

Per quanto riguarda gli elementi di maggiore criticità, va rilevata l’eccessiva sinteticità di alcune linee di intervento strategiche. Per alcuni obiettivi specifici, come per esempio quello della “Qualificazione delle filiere produttive”, è necessario far emergere l’aspetto della sostenibilità, come si pensa che questo sia perseguibile e con quali strumenti. Inoltre, per altre linee strategiche emergono azioni volte a migliorare, per esempio, la competitività del sistema produttivo locale



senza alcun riferimento agli aspetti di sostenibilità, quasi si mirasse al raggiungimento di altri obiettivi.

Pertanto, si consiglia caldamente di rivedere il documento fissando obiettivi chiari, accompagnati da approfondite analisi riferite a linee strategiche dalle quali possa emergere con chiarezza la svolta sostenibile degli interventi.

Il Livello 3 - Area vasta come territorio identitario – adotta come strategia la coesione e la qualità abitativa e intende promuovere “un rapporto di maggiore integrazione tra natura, storia e cultura riscoprendone i legami e valorizzando con questi il patrimonio materiale e immateriale”.

L’obiettivo generale è articolato in due obiettivi specifici a cui sono collegate quattro linee di intervento strategiche:

OBIETTIVO SPECIFICO C1: Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi identitari. Per il perseguimento di tale obiettivo sono state previste le seguenti linee di intervento:

- C.1.1 Valorizzazione del paesaggio rupestre e agrario e delle aree archeologiche;
- C.1.2 Valorizzazione dei centri storici e delle tradizioni locali.

OBIETTIVO SPECIFICO C2: Valorizzazione degli ambiti urbani strategici. Per il perseguimento di tale obiettivo sono state previste le seguenti linee di intervento:

- C.2.1 Riquilificazione delle periferie e riuso delle aree dismesse;
- C.2.2 Miglioramento delle infrastrutture urbane ed extraurbane secondarie.

L’obiettivo è chiaramente riconducibile alla visione generale del piano, tuttavia la descrizione degli obiettivi specifici e l’articolazione della strategia appaiono eccessivamente sintetici e generici tendendo conto, soprattutto, dell’ammontare degli investimenti pubblici previsti. Il numero estremamente elevato dei progetti inoltre desta molti dubbi circa l’eccessiva frammentazione della spesa, in contrasto con le indicazioni regionali e comunitarie, e circa la capacità che molti di essi avrebbero di contribuire al perseguimento della strategia sottesa all’obiettivo.

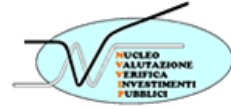
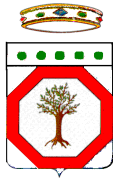
Coerenza del Piano e dei relativi obiettivi con la programmazione nazionale e regionale

Gli aspetti di coerenza tra gli obiettivi del PS e la programmazione nazionale, regionale e gli orientamenti comunitari, non sufficientemente esplicitati nel documento di piano, sono riportati in modo analitico all’interno della valutazione ex ante.

Governance

Il documento relativo al modello di *governance* proposto esordisce (pag. 4) facendo riferimento ad una convenzione ex artt. 30 e 42, lett. b) e c), d.lgs. n. 267/2000, stipulata il 14 maggio 2007, mediante la quale sarebbero stati disciplinati i rapporti tra i vari enti pubblici sottoscrittori, in particolar modo per ciò attiene all’assemblea, al soggetto capofila, all’ufficio unico ed ai rapporti economici, che vengono sinteticamente illustrati nel prosieguo (pagg. 7-12), anche con l’ausilio di alcuni quadri sinottici. Questa convenzione però, ancorché indicata tra gli allegati, non risulta materialmente inserita né nella versione cartacea del documento, né tantomeno in quella su supporto informatico, sicché non è allo stato possibile esprimersi al riguardo in maniera pienamente consapevole ed informata.

Immediatamente a seguire (pag. 4) viene dichiarata la finalità del documento, consistente nell’offrire una «guida operativa per i partecipanti al Processo in materia di “Governance”». In disparte inutili formalismi, sembra tuttavia preferibile espungere questa puntualizzazione dal testo,



poiché tale compito è di norma affidato sia alle linee guida regionali che a specifici manuali d'uso o ad altri documenti elaborati a livello d'area vasta, lì dove quello in esame è un atto di programmazione-pianificazione a rilevanza esterna, peraltro soggetto a valutazione da parte di organi terzi, che assolve dunque ad una funzione ben differente.

Viene poi prospettata la mera eventualità dell'istituzione dell'organismo intermedio, riportando la normativa comunitaria e regionale in specie rilevante e rinviandone la disciplina ad una (anch'essa eventuale) convenzione futura (pagg. 4-6). Sarebbe invece opportuno, se non perfino necessario, esercitare fin d'ora almeno l'opzione di fondo (organismo intermedio sì, ovvero organismo intermedio no).

Seguono quindi la parte relativa agli «*organi del piano nella fase di gestione*» (pagg. 7-12), di cui si è detto nel primo capoverso, nonché quella riguardante la «*gestione amministrativa e contabile*» (pagg. 13-16), per la quale valgono le medesime osservazioni ivi svolte (descrizione sintetica e rinvio alla menzionata, ma non allegata, convenzione del 14 maggio 2007). Peraltro, nella parte relativa al «*sistema di monitoraggio e gestione dati (sistema informativo)*» (§ 2.2, pag. 14) si dà atto che esso è in via di approntamento e che ne è prevista la "messa in opera" entro la fine del 2009, avvertendo che, nelle more, i dati sono disponibili in versione cartacea: questa circostanza viene evidenziata ai fini delle eventuali valutazioni del caso, in particolare circa l'opportunità di allineare le tempistiche di realizzazione delle varie parti del sistema per garantirne l'ottimale possibilità di funzionamento.

Il documento si chiude con la parte relativa al «*monitoraggio*» (pagg. 18-20) che, pur nella sua sintetica essenzialità, non sembra dar luogo a rilievi particolari.

Bari, 4 agosto 2009

f.to

Per i componenti del NVVIP
Il Presidente del Nucleo
Prof. Giuseppe Moro